La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

Ascensione del Signore
anno C
29 maggio 2022

At 1,1-11; Sal 46 (47);
Eb 9,24-28; 10,19-23;
Lc 24 46-53

MEDITATIO. «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». L'Ascensione del Signore, più che fissare lo sguardo sulla sua partenza, ci invita ad attendere la sua nuova venuta. Tanto la sua venuta alla fine dei tempi, quanto quella sua continua venuta, nell'oggi della nostra esistenza. Per Gesù, infatti, ascendere al cielo non ha significato separarsi da noi, ma entrare in comunione piena con il Padre, sorgente di ogni comunione. Della nostra comunione con lui e tra di noi. L'ascensione non è separazione; al contrario è incontro, riconciliazione. Il cielo si riconcilia con la terra e in Gesù, che ascende al cielo con il suo vero corpo, la nostra umanità entra in Dio. «Fratelli ora noi abbiamo piena libertà di entrare nel santuario»

(Eb 10,19), abbiamo cioè piena libertà di entrare nel mistero di Dio, di stare alla sua presenza, non più come stranieri o ospiti, ma come figli.
Dunque, dobbiamo riconoscere i segni della sua venuta, perché egli viene – annunciano gli angeli – «allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo» (At 1,11). E come lo hanno visto andare in cielo? Benedicendo. Lo dobbiamo perciò attendere e riconoscere nei segni di benedizione che riceviamo come pure in quelle parole e in quei gesti di bene che, nel dono dello Spirito, diveniamo capaci di compiere a nostra volta.

ORATIO. Padre, tuo Figlio ci ha sollecitati
ad andare sulle vie del Vangelo e della testimonianza della Pasqua,
ma prima ci ha chiesto di sostare,
attendendo il dono dello Spirito.
Aiutaci a declinare insieme il rimanere con pazienza
e l'andare con urgenza,
perché tutto ciò che facciamo
sia compiuto non secondo i nostri tempi e i nostri progetti,
ma secondo il ritmo delle tue promesse
che si compiono nella nostra vita.

CONTEMPLATIO. *Mentre contempliamo Gesù che ascende al cielo, verso il Padre, vediamo anche la sua benedizione che scende su di noi e si dilata in tutto il cosmo, innervando di sé ogni creatura. Le braccia di Gesù, che si allargano nell'abbracciare e nel benedire ogni realtà, formano così, con il suo corpo eretto tra cielo e terra, una grande croce, non più piantata sul Golgota, ma nel cosmo intero. Ora la Pasqua è davvero il senso di ogni cosa, dell'intesa storia, di tutto il creato.*